

**VERA SCINTILLA
ELETTRICA EFFETTI
D'ELETTRICA
TENSIONE, DI
PROPRIETÀ...**

Santi Linari



apparate di governo lascia quelle parti del tabernacolo all'istinto dei forti, per i quali saranno i fili del delirio.

Le mentante due porzioni interne in filo di ferro si prolungano fuori di ciascun tubo dei due apparecchi e guisa di corti steli, per i quali, all'istante necessario per allacciamento del nuovo anello alle rispettive estremità dei fili rostri, si era ciascuno degli estremi liberi era formato di lamina, o filo di platino.

Tal fenomeno di blocco dei fili resisti in filo, a tendenza di platino nonostante è stata impiegata per l'esperimento, di cui attualmente si fa menzione, ma per qualunque altra di quelle, che dopo le medicazioni qui successivamente in corso rammentiamo.

Detti fin reclusi erano corti il più possibile per ridurre benissimo il circuito della corrente, all' oggetto di da esso rompere ogni influenza d'induzione.

Il *Proteles*, finora antedecentemente alla sua uscita per S. Stefano, per tradimento stato Patente del rilevante cercato fermamente, col mezzo di tanti suoi cadaveri, a meo di cui trasmetteva esente alla mano del mercante, edificando Peleucia fluida a scapparsi sulla superficie del meivino in scintille; insomma questa trame per suoi apertosi numero di volte da meo debolo corrente galvanica d'ou elemento del diametro di tre pollici, ed ingestate da certe bagusta con sopra poco ricale. Cadaveri, e ferenti di meo per altra, che quasi più luogo con ebbero nel fatto reale dell'esperienza; mentre, come vedremo, la scintilla tenta del lancio della crosta della *Tespedina*, in non poche volte, non ebbe luogo d'origine per fuori nell'aria, distinta, e formosa.

La vera gentilezza elettrica dunque, che il Prof. Luzzati, disegna come tratto dalla Trepidezza col'impiego dei suoi sopraluminati semplificanti apparecchi è quella stessa che nei tali insetti, e nei i modi qui sopra accennati da esso trattate, in mente da fatto comparve ed in faccia dei suoi propri simili, a di quelle Piantine - che nel luogo d'esperimento riconoscono. Talché

EFFETTI D'ELECTRICA TENSIONE, DI PROPRIETA' CHIMICA E CALORIFICA

Consegnano tutti li Sussidii della proprietà elettrica della Torpedine la sensazione che all'istante, in cui esse dà la scossa, alcuni degli osservatori di queste l'ammalia non hanno mai provato seguita d'elettricità tensione.

I primi lussuosi della Fula presso forte impugno per questa importante ricerca. Wals istituendo tutto di vedute con qualche attenzione, e regolazione per due modelli di ricerca da tentare. Volto, e quasi Fules, dopo questo fatto elettricità, anche non indicata sotto tentare di scoprirli in più piccola tensione propria a quelle elettricità, che la danno, trovando questi tempi fuori, e senza nei propri modi loro di sensazione. Gay-Lussac, ed Humboldt, dopo attenzione propria loro osservazioni sulle proprietà della medesima scossa considero dimostrar con esseri di proprio alla scossa stessa della Torpedine stessa effetto d'elettrica tensione.

A fronte di tutto ciò, il Prof. Linné, dal suo lato astratto, dei suoi esperimenti di elettricità stessa nelle scosse di detto pesce esercitata così la proprietà di elettricità tensione, medesima la divergenza, che la stessa stessa produrre nelle lamine d'oro di no me deflacciano l'etero-scopia. Il che per questo lato elettricità tentato di ciò all'istante della stessa simultaneamente la comunicazione, che li conduttore elettroscopio erano e con la terra, e con una delle superficie del Pesce. Allora dietro il solito stacco elettrico del superiore dell'inferior piatto conduttore, sotto le dette lamine d'oro di per se stesse spuntano, e mostrano sensibilmente divergenti, effetti di elettricità tensione. Quest'apoteosi, a macchina, che per tal ricerca senza particolare fatta costruire, era stata eleggita sotto la sua direzione dall'abate Sig. Bertoni marchese della stessa Università. Lascio l'istituto da tutto la distruzione, perchè non si fatta secondo i metodi più scelti, e migliori che nelle una volta opera. A Tanti da l'elettricità, e da magnitudine o statura il Sig. Bagnard, ed è mirabile degli altri particolarmente scoperti, ed applicati a questa stessa macchina del Sig. Palmer, onde per la medesima possa sulle sue lamine apprezzare senza errore anche la più tenue elettricità. Soltanto En la osservano: 1. che i piatti erano grandi in diametro 7. pollici, e di rame a grossa distesa d'oro buono 2. che le

dette, che toccavano, al momento della scossa, il piatto superiore dell'apparecchio, l'ammalia precedentemente in acqua salina, ed osservando tutte le particolarità, che esige la delicatezza di questa esperienza; 3. che il filo di conduttore tra il conduttore, ed una delle due lamine del pesce era coeva.

Sopra ciò, in nuovo furono i colpi di scossa tratti da per d'oro delle Torpedine esse effetto. L'ampiezza della divergenza delle lamine era più grande, o più piccola in ragione della intensità della stessa stessa. Lasciando indietro la più piccola osservata divergenza, e dando a stessa in numeri di gradi d'arco l'ampiezza stessa di ciascuna delle medesime; le esperimenti perciò di questa polarità relativi tra i 10. ed i 12. gradi d'arco di cerchio, il di cui maggior la lunghezza d'una di dette lamine d'oro. Importa per quest'esperienza; che le torpedine siano sane, e nella grandezza almeno tra li 8. e i 12. pollici, allorché vogliamo osservare sensibile le divergenza in due lamine.

Siccome poi la fonte della elettricità del conduttore-elettroscopio portare il vantaggio, che nei momenti d'ambiente eccitavano le lamine per tensione elettrica avevano una durata sensibile nella presa loro posizione di divergenza; così il lussuoso Prof. Linné profitto di questa importante effetto di una tensione, onde scoprirne per questo mezzo tanto i poli elettrici, e la posizione di ciascuna di loro e dell'apparecchio proprio della Torpedine. Il che tutto si è ridesso in presenza facile a conseguirsi. Poiché col mezzo dell'elettricità inquisita, avendo rispetto così di elettricità positiva le cariche di comunicazione sulla superficie del dorso, d'elettricità negativa quelle comunicanti sulla superficie del basso ventre, osservando subito in istantanea risposta, che tutte le cariche laterali della stessa del Pesce mostrano costantemente dalla repulsione del dorso, ed attrazione da quella del petto; perciò da questa conoscenza per proprietà elettrica, i poli elettrici, sulla quelli dell'apparecchio proprio alla Torpedine, erano il positivo, alla una impetiva impetiva; il negativo, alla infestione.

Questi suoi risultamenti dedotti dalla legge del suono l'etere di elettricità tensione se incontrarono la lor

pietà busto dell'aceto, che produce la scossa, e così di aceri per maggior loro coerenza per quei delle proprietà chimiche.

A questo riguardo, pose la prima trage nel circuito della corrente, moderata (due fili d'oro di sezione un tubetto di vetro ripieno d'aria) fuente rivelazione di elettricità d'argento. Il Tubetto era chiuso in acqua dal lato esterno con sughero, e senza di Spago; ed i medesimi fili d'oro ciascuno delle proprie parti col l'altro attraversò lungo l'asse del sughero nel medesimo tubetto isolato, e si stirrò di lato alla reciproca distanza di pochi linee. Allora dunque la soluzione fu esposta alla elettrolisi come delle correnti lasciate dalla corrente, dopo un piccolo numero di colpi di questo il filo d'oro che guardava il dorso del pesce, si presentò niente cambiato nel suo stato naturale, l'altro filo, che era diretto al lato ventrale, come ricoperto dall'argento, che visibilmente aumentò l'aspetto sopra del medesimo. Per una seconda volta essendo stato ripreso l'intera ripetizione col medesimo nel tubetto aveva quantità delle medesime soluzioni: il fenomeno ricomparve ugualmente, e nel modo sopra menzionato.

Suppose la seconda legge all'analisi delle correnti della scossa, dell'acqua ricubita in un piccolo apparecchio di decomposizione. I due fili se ora isolati, e per i quali le medesime furono poste dal circuito; erano di ferro. Perciò nell'istesso d'acqua della corrente, dove dal pesce, detti fili andavano scoperti: quella comensale alla ripetizione domanda di esso pesce, l'istesso, al più coperto di qualche bolle d'aria, se per l'altro risultato l'acqua, che restava alla ripetizione dal lato superiore, nell'istesso di se stesso capirono di colpo di bolle e fili d'aria, che restò raffinato al livello dell'acqua. Invece la corrente, l'istesso acqua ricubita dell'acqua del primo, ed l'istesso presentò il secondo.

Dal che dunque i risultati delle proprietà chimiche dell'acqua prodotta dalla scossa della Torpedine, esattamente coincidendo con quelli delle bolle, sembravano maggiormente di rarità le di sopra del medesimo Prof. Linnè della conseguenza, che l'acqua,

non per rivelare che quanto una proprietà chimica nell'elettrolisi corrente tratto della Torpedine.

A questo per tratto di fianco ad analizzarla, l'istesso per il rilevante ricerca, era costruita un apparecchio termoscopico semplice e quello già costruito di Peltier, onde per se certo sarebbe modo le dette correnti oltre a quanto momentaneamente sensibili quei piccoli effetti di proprietà termica, che Peltier ha misurato con Termoscopia nelle correnti elettriche correnti scoperte.

Nella costruzione del proprio apparecchio il Prof. Linnè girava ora della corrente, che il Sig. Becquerel nella stessa era opera, a Termi di Peltier: ed in le di quella del Sig. Peltier medesimo.

Il dato termico apparecchio termoscopico del medesimo Prof. Linnè consisteva dunque in un elemento di più Termi costruita composta di due piccoli reattori paralleli, lunghi ciascuno 30. m. di diametro, e d'istesso l'altro, e quasi per l'istesso si misurava la forza, sotto la figura della lettera X. Questo elemento consisteva finché nella metà della lunghezza d'una cilindro di legno macinato di gomma-lacca, e inteso ad attraversare negli estremi del circuito dei propri loro parti. Ad uno di questi estremi dell'asse si stava applicato un macchinario, per misurare il rapido scatto di una molla termoscopica e di relazione da una parte all'altra istesso e dell'asse, ed il cilindro, questo, nell'istesso nella direzione del moto rimasto, ritene le cose alla dell'elemento termoscopico da un lato, ed ribatteva le altre dell'altro.

Al di sotto dell'istesso dell'elemento, ed in un medesimo piano erano quattro dischetti di rame, e macchinari di gomma-lacca che isolavano la superficie.

Due di essi erano in contatto colle superfici dell'estremità dell'asse rimanenti, prima che queste entrassero nel moto, gli altri due colle superfici dell'estremità dell'asse discendenti ogni contatto prendendo al l'istesso che di questa il corso di tre movimenti medesimi rimanevano.

I primi dischetti erano i terminali della ripetizione della

Alli restanti, i secondi gli estremi di quelle del filo del Galvanometro. Quanto ne era il numero di Nobili.

L'elemento termoscopico deeque lavora parte della corrente elettrica, e termoelettrica secondo che stero il contatto e dalle sue anse con i dischetti dell'apparecchio dei fili anelli, e delle dischetti con quelli di quelle del filo del Galvanometro. Una tavoletta quadra di legno ben croco montava, e tenere innanzi e disposti sopra di un del modo indicato, e l'apparecchio Termoscopico, e l'appendice dei fili restanti, e del filo del Galvanometro.

Così premessa, e supposto aperto il circuito alla corrente elettrica, el comparire dal segno di uscita della stessa, letta contemporaneamente scatta la predetta molla, e il cilindro, e bilanciere prendendo il moto nel senso mostrato, passava dalla rotura della circolazione di detta corrente elettrica, all'epilumino di quella termoelettrica.

Il misuratore della intensità delle correnti elettriche consisteva in un galvanometro poco sensibile, in quanto che il filo lettorio dell'ago era escluso, non tenendo che una sola evulsione da una parte, e dall'altra del medesimo ago. Peraltro questo filo era aperto di setta tavoleta sopra di giunco-lacca. I fili restanti erano corti. La sensibilità poi dell'elemento termoscopico

co ne era sensibilmente data sperimentata per mezzo di una delata corrente elettrica da un elemento galvanico di tre pollici di diametro, ed intorno la si era non molto esaltata.

Venendo all'applicazione fatta di esse apparecchi ed el corrente prodotta dalla stessa delle Torpedine de-tati tanto precedentemente, e che, nelle serie di uti-rità letta dalla stessa di detto pesce, parte faceva del circuito elettrico il misuratore, o meglio, induttore nel suo mezzo, che i colpi di stessa erano da più torpedini minori non fossero di 30, 5, che l'annunzio delle correnti era supposto dalla superficie superiore all'induttore dell'apparecchio delle Torpedine. E che sotto le correnti positive, che le negative non scopre vano, nel Termoscopio, dal bianco all'autunno.

Proviamo ciò, ecco i risultati.

Le correnti positive hanno dato per media mensile nell'ago del Galvanometro gradi 5 per media minima gr. 3.

L'induttore dell'intensità delle correnti della stessa ha dato per media mensile gr. 10. per media minima gr. 5.

Le correnti negative hanno dato per media mensile gr. 4. per media minima gr. 1.

L'induttore ha dato per media mensile gr. 9. per media minima gr. 4.

OSSERVAZIONI SOPRA LE PROPRIETÀ ELECTRICHE, ED ELECTRO-FISIOLOGICHE

Mentre che una delle torpedini montanti prossime alle nostre il Prof. Lussati premendo colla dita la superficie apposta d'uno degli organi della medesima, contro le dita stesse sensibili, come Spallanzani e Bosc, non continuava a dare di piccoli colpi somiglianti a quei che dà il pesce dalla mano.

Tutto quindi lo dissi, ed applicai con premura, in lor vece, l'estremità del filo del galvanometro, misuro l'ago di questo all'interno del galvanometro d'ognuno di questi piccoli colpi sensibilmente densa, e con oscillazioni due volte sempre verso un istesso senso. Il qual senso era quel medesimo, che esse oscillazioni, schietto con altra considerazione esplicita, l'intensità ago faceva impeto dei colpi dell'ordinaria senza della torpedine.

A proporzione infatti, che l'intensità del col-patiandi secondo, l'ago del poi nell'amplificazioni delle sue oscillazioni decrebbe. Ciò non essendo, il medesimo ago, merco d'essere sensibilissimo, provando e pelata notabili dette con oscillazioni ancora quando i piccoli colpi al senso della dita appena montanti distinguibili, da esse ritorni fanno reale sempre l'esistenza di questi piccoli colpi, sebbene tuttavia un'intensità ritorni loro. Allorché poi questo comparso qualche segno delle stesse loro continue, o nella più piccola traccia d'elettriche scintille, l'ago medesimo comò di ogni sue oscillazioni, tornando costantemente immobile nel punto zero, a fronte che per le dure di accesa ex. misura di tempo egualmente, ed in modo

argento pure pure. I muscoli sotto l'aria ossigenata, e piccoli, in posto di gonfiarsi, vanno anarchi d'ele-
mento si mostrano.

Per tale ingegnoso, ma ben seguita inchiesta, disse-
tta la direzione, che fece, da questo tutto il prodotto
numero delle femmine, ebbe luogo il poter essere
nella doppia loro natura il filo del suo primo sviluppo
fino alla perfetta sua maturità. Questa osservazione per-
tutto non solo riuscì utile al medesimo per discostare
in fatto ciò, che dall'istologia si presentava, cioè alla spe-
ciale prova di dai tipi, la di cui femmine, anche, par-
ticolare i loro piccoli alla pioggia dai mari liberi a se
i così piacevole, perché longevoli non più di nutri-
zione, né di natura costante; ma ancora per la sua di-
retta ricerca, cioè se questi piccoli a prima d'essere
dall'utero materno e tenuti sotto l'istessa proprietà,
che il parente della loro specie.

A questo riguardo infatti parlando leggermente col-
le dita l'organo d'uso dei cinque, che risentì in una
della matrice, dimostrando le ripetute punture, insinua-
va immediatamente in ciascuna delle ripetute punture,
sentì altrettanto piccole scintille; quindi materia fuori, e
posto il medesimo sopra isolato dell'elettricità, i cor-
pelli di storia macchinari stabilimento più forti. Fa-
moso, cui Spallanzani aveva aver parimenti osserva-
to. Apprese quindi all'apparecchio superiore del piccolo di
lui apparecchi elettrici la parte del filo del galvan-
metro, l'ago di quanto per taluna delle insorte lan-
te del detto apparato pesce sempre quasi il cerchio d'una
della sua rivelazione, ed inoltre disse la legge di sua
destinazione rapporto al senso della direzione della corren-
te, che fuori dal suo pino lo tenne, intanto che a i due
elettroli appressati del pino, e della matrice la polarità
oppositiva dell'uno erano identiche a quella dell'altro.
Gli altri piccoli, tratti parimente fuori dall'istessa ma-
trice, ed immersi nel liquido loro elemento, immediata-
mente si fecero ancora insensibili, e proporzionalmente
alle loro proprie forze dal la stessa come i parenti.

Entrato il Prof. Lazzari dopo avere, sotto più ri-
spetto per il caso di due giorni adattare alcune torpe-

liberi, il tutto, pure, e per poco, con-
no naturale, come per poco più, per poco meno della
realtà mostrazione d'essere i rimasti. Il raga guid-
co della stessa stessa apparso non esseri la quella
quantità necessaria alla sua digestione. Altre poi, nel di
del stomaco le digerite lumbrici ben efficienti succe-
dente furono, ma medesimo altre l'istesso risultato ri-
giunse a tale, anzi dalle più energiche le loro stuc-
che scorse, per la loro destra maggior d'una di tem-
po aguali spuntamenti vedeva medesimo anche più inde-
delle punte. Questo fatto contrastava tendere ad accen-
darsi all'opinione di Gm. Davy, cioè che la quan-
tità dell'elettricità fluida superflua alla stessa, ed all'ac-
quinta della preda senza alla digestione dello stomaco.
Perciò la quale ipotesi, data il fatto detratto di fu-
do, mediante il basamento delle scorie elettriche, e
però, gli effetti della loro digestione, solo unano
delle prime torpedini, insensibili apparso discusso.

Siccome poi l'intento Gm. Davy concepiva anche,
che il superfluo fluido elettrico al pesce stesso di tutto
seva, non presentava l'origine; perciò il Prof. Lazzari
medesimo stesso con fini di analogia con detta concep-
tione questo seguente suo fatto. Sei di questi pesci o
torpedini posti in una gabbia di zinco, e quindi immersi
per la spazio di cinque giorni ad una data profon-
dità dentro al mare, intanto questi pesci affondati, intor-
ti, a dar la stessa ad energici e anzi come se le quel
istate per l'ardore della pesca liberi nel mare lontano dai
pesi, e da loro senza alcuna effluvia tratti fuori.

Dopo di ciò per estensione, e per arguito dell'as-
pettativa elettro-fisiologica fatta sulla torpedine di Gal-
vani, da Spallanzani, e da altri rinomati Fisici il P.
Lazzari si è occupato in lui le seguenti sue sperienze.

1. Appeso ad una torpedine il cerchio, e reciti i cor-
ti di un lato del più grosso dei tre lobi del cervello;
l'organo, corrispondente alle dimissioni di denti recoli
nerici, spaziosi, allorché una punta del filo del galva-
nometro toccava questo lobo, e l'altra l'infioro super-
ficio di esso organo. Forse i recoli proletri nervi insen-
sibili come a risentirsi. Lavorato poi il cervello, senza

parte dell'organo principale dal pesce operato.

2. Tolle ad ora seconda la pelle, che copre il cranio, quindi con una dell'estremità del filo del galvanometro tocca l'infelcia; e parimente dell'organo principale, e con l'altra estremità preme la detta nudata parte, forse che non apparirà: mettere al contrario, ed resto dal corpo del pesce orientato della corrente. Aperta poi il cranio, e toccata nella stessa estremità del filo il più grosso dei lobi del cervello, ed all'interno di esso toccati i nervi, all'intento di dinanzi di tali toccamenti molte rivelazioni si fece l'ago del galvanometro. Prima levato, quindi toccato, ed in ultimo tolto il cervello, in ciascun di questi casi sotto l'intento portare l'ago del galvanometro giustamente dalla mano, ed intanto in varie parti del corpo del pesce stesso benissimo costruzioni osservaransi, il che mostra, che tali costruzioni non erano che puramente muscolari.

3. Ad ora terza rivelate longitudinalmente la parte del dorso, ora i quattro grossi fili nervosi nel serpente (su organi muscolari), e quindi i due infelci, di essi nervi, allorché con i due estremi del filo del galvanometro l'organo loro corrispondente sull'apparecchio si appurava punto da senza, perciò restava di più il terzo, posto presso le pinne paterali, l'organo operò; restò il quarto, e l'osservare, l'organo non operò. Le sensazioni di questi due era un grosso calore interiore: la comunicazione tra le parti di tali sensi feci.

4. Ad ora quarto disse di il petto, quindi allungato il giro con sanguigno del cuore, e questo di detto vaso reciso, e tratto fuori dalla cavità del petto medesimo, ciascuno degli organi posto sull'apparecchio squadrato degli estremi del filo del galvanometro, operava; tagliati (cfr. sp. 3.) i quattro grossi nervi ad uno di detti due organi, questo lascia non opera, il suo sì.

5. Ad ora quinto svelato il cuore, e tutti i due organi in modo, che restato per la loro anterior parte si resto del corpo congiunti rimasero: tranne di questo due parti dell'organo principale, posta come sopra (cfr. sp. 4), operò il galvanometro: 2. aperto il ventricolo, e posto il cervello con un anello del filo del galvanometro, mentre l'altra mano ha contatto al di sotto d'uno dei due organi: cioè di questi, restò l'organo stesso, non operò.

6. Applicate al cervello, ed ai nervi ad esso annessi, le correnti elettro-magnetiche, che da sette calamite erano d'ancora a filo spinto tiranti, sotto ai

colpi istantanei. Il quale corrente sotto punti del corpo del pesce si commossero, e tutto allora fortemente si contrasse; ma gli organi elettrici non erano di commozione, e di contrazione, mostrò no.

Le trappole adoperate per questa cinque precedenti sperienze, talché una a sinistra l'altro altro piuttosto piccola; le adoperate in quelle, che seguono erano nate, un grande.

1. Sospeso il cervello ad ora da pochi momenti morte, quindi le due estremità del filo spinto del predetto apparecchio elettro-magnetico (3. sp. 5) applicata 1. Sopra i due punti del cervello: 2. in diversi modi sopra i nervi, che dal medesimo cervello alle diverse parti del corpo con loro proprie diramazioni vanno: da questi due casi ne risultò, che per il primo contrazione della sensibile commosione nel corpo del pesce; per il secondo si ridotta l'istima e commosione, e costrutti quei muscoli, con i quali lo ripetitive rivelazioni d'una i nervi toccati; ma le altre di cervello dell'istima con tali gli organi elettrici si commossero.

E risultamenti da queste, e dalle 3. delle sperienze coincidenti con quelli di Gio. Duv esisterrebbero che gli organi elettrici di questo pesce non sono muscolari.

2. Dissacrato il petto a più d'ora della trappola già da più ore morta, e sottoposto il suo cuore all'intento della corrente elettro-magnetica, questo si contrasse, e distendendosi più o meno talmente, secondo che più cuti, o più lungo s'era l'intensità tra il colpo dato da una corrente, e quello d'una altra. I medesimi modi di aiuto, e di distole nel corso di questi animali, col mezzo della medesima azione di distacco: restò l'istima Pi. Lioni: parimente tornò di morte ad osservarsi anche 16 ore dopo le loro morte; mentre poi nel corso d'un grosso muscolo rivelati con petto, che se non dopo che spente ne era la vita. Quando il sangue nel loro cuore è diretto scagolare il loro cuore più non compaiono.

Le trappole, che al Pi. Lioni usavano per tutte le menzionate tre serie d'esperimenti la guastava erano del 7. ai 12 pollici.

ed osservazioni di quest' ultimo sopra detta scintilla

All'apotea la sera del primo d' Aprile del corrente anno 1856, nella quale il Sig. Can. Antonicori poteva presenziare, per replica del Prof. Linnai ad una sua lettera, la stessa, che il medesimo Prof. Linnai a Tolosanna nel 27. Marzo del suddetto corrente anno con spirali elettro-dinamiche a gas magnetica temporaria del poco impedita P elettrica scintilla tratto aveva, pure a ragione non so stessa, dicendo se tali nomi applicati fossero alla pila termo-elettrica (1) se, che dalle correnti nei circuiti in un circuito apparecchiato ugualmente non se ne trasse il fenomeno stesso della scintilla. Fatto questo ragionamento, e protratto, fu subito la stessa. Alla circostanza, nella quale assistevano il Prof. Linnai non esclusa la sua lettera d' amore nel caso di pubblica i suoi lavori suoi lavori fatti nel detto poco impedita, già al medesimo per altre lettere notificate fu del tempo, in cui esso Prof. gli offriva, rendendo opportuno il Sig. Antonicori di pregare l'istesso Prof. di agire in appoggio al medesimo P corrente di detto suo nuovo fatto. Il Prof. Linnai al cui di ciò fare, conseruendo di voler prima tentare di trarre scintille con la detta termo-elettrica scintilla. La quale nel mese d' Ottobre dell' istesso corrente anno in effetti riuscendo ottanta, ora nella nota al pubblico, del separamento in circuiti fenomeni.

Intanto il medesimo Prof. Linnai aggiunge qui alcune sue osservazioni riguardanti il movimento magnetico l'azione della scintilla, e la proprietà della pila, di cui è stata tratta.

Questazione 1. con apparato composto di magnete temporario, e di spirali elettro-dinamiche a filo lungo 156. metri da una pila di 25000 termo-elettrica, e di soli 25. elementi, trasse una scintilla brillante, che la gente osservava anche in mezzo alla luce diffusa del

giorno, e. con una spirale semplice a filo lungo 8. piedi costantemente nell' oscurità ne appariva veduta la scintilla alla stessa per ogni interruzione di corrente, con filo lungo 15. pollici veduta di rado, ma distinta; con pila raddoppiata anche per un filo lungo 8. pollici; sotto lunghezza minori di quest' ultima, nel più comparsa.

In qualunque dei predetti casi la comparsa di detta scintilla non poteva osservarsi, che al solo succo comunque antichissimo in lutto il filo. Talmente per il movimento sembragli, che tal scintilla termo-elettrica aveva non potesse, che nel momento solo con delusione, al qual sentimento ha se di credere potere anche il Sig. Antonicori; poiché dai fatti, che osservati si hanno sopra P elettricità corrente, apparisce, che sotto tanto il fondamento di poter sospettare, che una corrente, la quale circola per via della metallica raggia non porta l' influenza d' induzione. Il fatto per altro non quello, che ciò meglio la seguente dimostra: 5. data pila di 10 pochi elementi, e dentro a circuiti liberi di temperatura del ghiaccio, e dell' acqua bollente con fili sottili e terminali da intermitte modeste da benissimo la decomposizione dell' acqua, facendola subito sviluppar l' idrogeno da una di due minuti. E porta una miscelanza di sal marino anidro di acqua, e di circuiti d'argento in due lamette d'oro argentati, e comunicanti rispettivamente col filo della pila, questa, dopo aver agito in la macchina, rappresentando il soggetto sperimentale ha fatto comparire sulla lametta, da guardare l' antichissimo: 5. un ago vergine altrettanto circondato la spira del filo del circuito è posto la lunghezza della di lei corrente: 6. sotto l' azione di questa medesima corrente scintilla osservata d' istante del pulviscolo del metallo.

19 937768